



CENTRO ON LINE
STORIA E CULTURA
DELL'INDUSTRIA
il Nord Ovest dal 1850

Paravia. Storia
Paolo Bianchini

Luglio 2008
Testo per Storiaindustria.it

Era il 1802, quando Giovanni Battista Paravia (1765-1826), insieme con i soci Botta e Prato, rilevò la stamperia Avondo, della quale era amministratore. Quando la società si sciolse, nel 1812, Paravia mantenne aperta soltanto la bottega libraria sotto i portici del Palazzo comunale. L'attività fu proseguita dal figlio Giorgio (1796-1850), che nel 1833 acquistò la tipografia Barberis e ottenne il brevetto di stampatore. Non diversamente da molti concorrenti, egli si concentrò sui libri religiosi e devozionali, pur senza dimenticare la scuola, che rappresentava una fonte di guadagno tra le più sicure.

L'interesse per il mercato scolastico divenne più evidente nel 1845, quando Paravia pubblicò la rivista "L'educatore primario" (1845-48), espressione di un gruppo di allievi ed estimatori di Ferrante Aporti, nonché voce degli ambienti del riformismo scolastico e pedagogico piemontese, esperienza che proseguì con il "Giornale della Società d'istruzione e d'educazione" (1848-52) e poi con il giornale didattico "L'istitutore" (1852-94). Con queste iniziative Giorgio Paravia entrò a pieno titolo nel mondo della scuola, e la ditta assunse il nome di G. B. Paravia, intitolazione che divenne stabile negli anni Cinquanta. Alla morte di Giorgio, nel 1850, l'azienda fu affidata dalla vedova a Lorenzo Roux (1811-1878), tipografo esperto, e ad un giovane parente, già commesso di bottega, Innocenzo Vigliardi (1822-1896), che proseguirono sulla strada tracciata dal predecessore.

Pur senza abbandonare il genere religioso e devozionale (annoverando tra gli autori anche don Bosco), i nuovi direttori incrementarono la "Collezione dei libri d'istruzione e d'educazione", con opere di pedagogisti ed esperti di tematiche educative di grande fama, come Berti, Boncompagni, Rayneri, Lambruschini, Troya cui avrebbero fatto seguito, più tardi, De Dominicis, Valdarnini, e Fornelli. Dalla fine degli anni '50, poi, il catalogo cominciò a essere incentrato sui libri scolastici (grammatiche, antologie, libri di aritmetica e geometria, testi di scienze e manuali di disegno).

Nonostante l'accanita concorrenza di altri editori prettamente scolastici, a Torino e nel resto d'Italia, Vigliardi riuscì ad aprire filiali a Milano (1860), Firenze (1864) e Roma (1870). Nel 1873 rilevò la prestigiosa, anche se un po' decaduta, Stamperia Reale di Torino, riportandola all'antico splendore. Nel 1876, il socio Lorenzo Roux si ritirò dall'attività per motivi di salute, lasciando a Vigliardi la proprietà dell'intera azienda.

A due decenni di distanza dall'Unità d'Italia, la Paravia controllava una quota del mercato nazionale più alta di ogni altro editore, tanto nelle scuole primarie, quanto in quelle secondarie. Oltre che ai manuali, la fortuna della Paravia era dovuta anche al materiale didattico di sua produzione: alfabetieri, pallottolieri, ma soprattutto carte geografiche, mappamondi, cartelloni di storia naturale e di nomenclatura figurata. Inoltre, la Paravia fu probabilmente la prima casa editrice scolastica a intuire l'importanza della pubblicità: per questo, acquistò spazi pubblicitari su un gran numero di giornali magistrali locali e nazionali, guadagnandosi affezionati clienti in ogni parte d'Italia, e proseguì nella pubblicazione di riviste per gli insegnanti assai diffuse in tutto il Paese.

Nel catalogo della Paravia, tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, continuarono a comparire fianco a fianco libri dalla fortuna decennale (come quelli di Borgogno, Troya, Taverna e Thouar), spesso riproposti in nuove versioni, e manuali di recente produzione, frutto di scuole metodologiche, culturali e politiche assai diverse tra loro: da quelli di A. Avoli, esponente dell'intransigentismo cattolico, a quelli di F. Garelli e C. Rinaudo, intellettuali e uomini di scuola di area moderata, sino a quelli di I. Bencivenni e G. Veniali, figure di spicco della pedagogia positivista.

Vigliardi, che aggiunse al proprio nome di famiglia quello di Paravia, nel 1888 affidò la direzione dell'azienda ai sei figli, che diedero vita a una società in nome collettivo con un capitale sociale di 300 mila lire in ragione di sei quote paritarie: Carlo e Giacinto assunsero la direzione editoriale, mentre Lorenzo, Vincenzo e Innocenzo jr. si occuparono delle succursali di Roma, Napoli, Milano e Firenze. Giuseppe si fece carico della direzione della Stamperia Reale. Negli stessi anni, la casa editrice torinese rilevò alcune altre imprese editoriali (la Telemaco Giani di Firenze, la libreria Roux di Napoli e la tipografia Tarizzo) e assorbì le edizioni scolastiche di Roux e Frassati e dell'Unione dei maestri.

Nel frattempo, l'editrice subalpina potenziò il settore delle riviste e dei libri per bambini: a "Granellin di sale" (1893), probabilmente la prima pubblicazione italiana a colori per ragazzi, seguì, nel 1900, "La domenica dei fanciulli", diretta inizialmente da C. Comino e, poi, da L. Sclaverano. Ai giornali si affiancarono le collane di libri di lettura, che ospitarono i fortunati romanzi illustrati di Salgari, di Vecchi (con lo pseudonimo Jack La Bolina), di Cuman Pertile e Paola Carrara Lombroso.

Dai primi del '900, la Paravia si inoltrò nel mercato degli atlanti e dei dizionari, producendo testi che sarebbero rimasti nelle mani degli studenti italiani per generazioni: tra questi vanno ricordati l'*Atlante geografico* di G. Pennesi, rivisto e aggiornato dopo la sua morte da G. Cora e poi da R. Almagià, l'*Atlante storico* di Rinaudo, il *Vocabolario della lingua italiana* di G. Cappuccini e soprattutto il *Dizionario italiano-latino e latino-italiano* di G. Campanini e G. Carboni, edito per la prima volta nel 1911 e ancora oggi in commercio in edizione completamente rivista, dotata di Cd-rom.

Nel 1914-1915, la casa editrice torinese continuava a controllare circa il 12% del mercato nazionale del libro scolastico, con largo distacco su tutti i maggiori concorrenti. La riforma scolastica del 1923 la costrinse, però, a rinnovare il catalogo per rispondere ai nuovi programmi. Affianco a vecchi titoli, sempre molto graditi dal mercato, comparvero nuove collane, rivolte specialmente alla scuola secondaria, come "Storia e pensiero" (diretta da Pascal), la "Collezione di libri sussidiari di cultura regionale" (diretta da R. Almagià), i "Libretti di vita" (curati da C. Reborà) e le serie degli "Scrittori italiani" e degli "Scrittori stranieri tradotti".

Durante il ventennio di regime fascista, la casa editrice torinese, al pari di molte altre, mise in atto un pragmatico fiancheggiamento del governo, che si concretizzò con una serie di collane dall'indubbia intonazione filo-fascista come, ad esempio, "I condottieri", "Piccolo italiano", "L'Italia nuova" e il *Dizionario della dottrina fascista* (1934), che le fruttarono consistenti commesse. Intanto, il forte impegno nel settore della scuola secondaria andò a discapito della scuola elementare, dove l'impresa subalpina perse il primato, a vantaggio della Bemporad di Firenze. Tuttavia, il minore investimento permise di assorbire meglio i contraccolpi dell'introduzione del libro di stato, nel 1925.

Con gli anni '30, l'azienda (al cui vertice era subentrato Innocenzo Vigliardi Paravia) decise di lasciare il campo tipografico per potenziare quello editoriale. Inoltre, l'impegno nel settore del materiale didattico e scientifico venne espanso dalla scuola elementare e popolare a quella secondaria. Completamente distrutta in seguito a un bombardamento aereo nel novembre 1942, la Paravia dovette temporaneamente trasferirsi a Pinerolo. Nel 1945, Tancredi Vigliardi Paravia, succeduto al defunto zio Innocenzo, diede avvio all'opera di ricostruzione nella nuova sede di Torino, mettendo, inoltre, mano a un consistente aggiornamento del catalogo. La scuola elementare fu definitivamente abbandonata nel 1954, in seguito a un accordo con la Mondadori e la Principato, che diede vita a una società specializzata, la Cetem (Casa Editrice Testi Elementari Milano).

Da quel momento, l'editrice torinese si rivolse pertanto esclusivamente all'istruzione secondaria e professionale, cui aggiunse, dal 1962, la scuola media unica, nella quale la Paravia seppe conquistarsi una rilevante porzione di mercato.

Nel 2000, la Paravia si è associata con la casa editrice milanese Bruno Mondadori, originando il gruppo Paravia-Bruno Mondadori. Nel 2006, la nuova società è entrata a fare parte del Gruppo Pearson e, con l'incorporazione di Pearson Education Italia, ha assunto la nuova denominazione di Pearson Paravia Bruno Mondadori. La sua produzione, che continua a comprendere sia manualistica, sia supporti per l'insegnamento e l'apprendimento, si estende dalla scuola materna all'università, grazie alla presenza di marchi diversi, come Archimede, Lang, Electa, Paramond ed Elmedi (subentrato alla disciolta Cetem).



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino
tel. 011 31 65 456 fax 011 31 68 474
info@storiaindustria.it
www.storiaindustria.it